Anno XXXIII — N. 268 UDINE Martedì 5 Ottobre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 16 » 32 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Austr.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea conta

Cronaca Provinciale

A proposito d'una seduta consigliare tenuta in Codroipo

Riceviamo:

Circa 15 anni addietro i meccanici F.lli Savoia desiderando trasportare la loro industria in Codroipo, chiesero a questo Municipio di mettere una ruota idraulica sulla roggia, ritenendo fosse competenza del Comune accordare la concessione; la domanda fu accolta e venne stipulato il contratto per l'uso della forza motrice verso il pagamento di un canone annuo, ed altri vincoli che qui non occorre ripetere.

Successivamente — due anni fa — i Conti-F.lli Rota volendo utilizzare un salto sulla stessa roggia, indirizzarono domanda essi pure al Municipio, ma giunto l'incartamento alla Prefettura, questa rifiutò di approvare il contratto, e nel respingere la pratica fece osservare che il Municipio non avea la veste giuridica per accordare concessioni, le quali sono invece di spettanza dello stato, essendo la roggia acqua pubblica perchè derivata dal fiume Tagliamento.

Riconosciuta l'incompetenza del Comune, i F.lli Savoia si rivolsero allo stesso, chiedendo la restituzione dei Canoni percetti, ed avvertendo che d'ora innanzi non avrebbero più pagato il corrispettivo convenuto e chiederebbero la concessione al Governo.

Su questo argomento si svolse la discussione nella seduta consigliare riferita dalla «*Patria del Friuli*» del 1 corr.

Il f. f. di Sindaco protestò contro l'ingerenza governativa in fatto di concessioni sull'uso delle acque della Roggia di Codroipo, e fu deciso di sentire l'opinione d'un legale; ma se per illuminare il Consiglio si fosse data lettura dello Statuto Consorziale della Roggia, esteso dal Notaio E. Zuzzi nel Gennaio 1876, ed approvato dal Consiglio Com.le di Codroipo, dalla Deputazione Prov.le e dal Ministero, si avrebbe constatato che il Consorzio fu costituito da 12 utenti fra i quali anche il Comune, allo scopo di amministrare-impedire gli abusi e ripartire le spese di esercizio com'è contemplato dal CC. Art. 657 e seguenti, e che il Municipio di Codroipo è quindi un'etente pari nei diritti ed obblighi agli altri undici, e perciò non può accordare concessioni sulla detta acqua (come illegalmente si permette fare d'estate per usi agricoli con danno degli opificianti).

In tale incontro giova qui ricordare che le acque dei fiumi sono demaniali (Art. 428 C C) e come tali vennero considerate dalla Serenissima e dal Governo Austriaco, e solo le acque sorgenti in un dato fondo, sono private, e possono esser utilizzate dal proprietario di esso senza bisogno di concessione; (Art. 450 C. C) avverto però che tale caratteristica d'acqua privata, viene a perdersi quando, sortita dal fondo entra in un alveo pubblico (nel senso voluto dalla legge L. L. P. P. e dal C. C.).

Il Governo cede l'uso delle acque demaniali, ma non la proprietà, per ottener la quale occorrerebbe una apposita legge votata dalla Camera, e quindi ne consegue che per qualsiasi variazione nell'uso, o nuova concessione devesi produrre la domanda al Governo seguendo le norme delle leggi 10 Agosto 1884.

Fanno eccezione a questa giurisprudenza, le acque del Ledra-Tagliamento, perchè dipendenti da una investitura gratuita che l'arciduca Massimiliano concesse nel 1858 al costituendo Consorzio irriguo.

Codroipo, 3 ottobre 1909.

Ing. *E. Rosmini*.

Mortegliano

Resoconto festa di Beneficenza.

Le feste di beneficenza, che seguirono qui il 19 dello scorso settembre diedero i seguenti risultati.

Entrate: Offerta dell'onorevole Hirschel L. 200, incassate per l'appalto festa da ballo 120, Incasso coletta 3?7, cartelle della Tombola vendute N. 1863. L. 931.50, incasso corse ciclistiche 12. Totale Entrata L. 1660.50, civanzo netto L. 414.23

Uscita. Spese diverse L. 516.95, spese diverse e tasse per la Tombola 691.17, spese per le corse ciclistiche 38.15. Totale Uscita lire 1246.27.

— Resoconto Tiro allo Storno.

Uscita. Svincolo storno L. 320.65, Premi pagati 150.00, Medaglie 71.00, Spese diverse 92.25. Tot. l. 633.90.

Incasso Totale al Tiro L. 595.25, Incassate per la rimessa delle chebbe storni a Bologna 21.00. Totale L. 616.25, Passività L. 17.65.

Pagate dal Comitato autonomo.

Pocenia

— Una sagra.

4. Ieri, per questo Comune, fu giorno di solennità, data la ricorrenza della festa del Rosario. Il concorso da tutti i paesi contermini fu assai grande. Si fe' venire, per l'occasione la banda musicale di Muzzana, la quale percorse le vie principali del paese, subito dopo mezzogiorno, suonando allegre marcie; e diede nella sera un apprezzatissimo concerto.

Tralasciando di scrivere di ogni singolo pezzo, accennerò a tre soltanto, cioè: la Sinfonia del «Nabuco»; Valzer variato per cornetto; Finale secondo dell'«Aida».

L'esecuzione fu ottima. Il giovane maestro sig. Andrea Tondelli di Venezia, valente ed appassionato cultore dell'arte musicale, diede una squisita prova della sua valentia nel dirigere.

Ci fu un assieme omogeneo — una fusione regolare — un'affiatamento unisono; e specialmente i suonatori primari eseguirono il concerto, con molta sicurezza e precisione, quale non si potrebbe nemmeno aspettarsi da una modesta banda di un piccolo paese: la Sinfonia del «Nabuco», uno dei capolavori di Verdi e uno dei concertati più difficili, fu eseguito alla perfezione. Ond'io sinceramente mi congratulo coll'egregio maestro sig. Tondelli, certo e sicuro che a lui sarà riservato un bell'avvenire.

Pocenia, 4 - 10 - 1909.

F. C.

Palmanova

— «Note d'arte»

A proposito di una notizia comparsa sul «Paese» di giorni sono, siamo in grado di informare i nostri lettori che veramente si tratta di un nostro concittadino il quale, da tempo, ha posto fine ad un notevole lavoro drammatico, lavoro che venne accolto con grande simpatia nel mondo dei competenti. E' prematura però — almeno per ora — la notizia della prossima rappresentazione. In ogni modo al misterioso *Giorgio de Porti* i nostri rallegramenti ed auguri.

S. Vito al Tagliamento

— Volontri cictisij.

(V), E' sorta l'idea di istituire in questo comune un corpo di *volontari ciclisti*, e l'altra sera si è formato un comitato per compiere le pratiche necessarie per la sollecita istituzione.

Questa sera martedì, alle ore 17, nell'ufficio municipale il comitato terrà una seduta preparatoria.

— Una bicchierata agli ufficiali dei lancieri.

Ieri sera, nella vasta sala del Circolo Unione venne offerta una bicchierata agli ufficiali dello squadrone lancieri «Novara» giunto ieri stesso in S. Vito fra i presenti notai il sindaco cav. Morassutti dott. Pio, gli assessori cav. Polo dott. Marco, Antonio Coccolo Gustavo Scodellari, Paolo Zuccoli, il segretario comunale sig. Mario Gancello e il sottotenente dei carabinieri sig. Antonio Battiti molti ed applauditi i brindisi.

Ronchis di Latisana

— Famiglia avvelenata

Venerdì a pranzo i componenti la famiglia Colautti detto Crochigna mangiarono un cappone morto. Poco dopo il vecchio Colautti, i due figli e la nipotina d'anni 4 (la nuora non aveva voluto sapere del cappone) cominciarono ad accusare sintomi per avvelenamento: vomito; dolori, sudori freddi profusi, estremità ghiacciate ecc. Avvertito del caso, accorse il Dor. Pividori che subito praticò il lavaggio dello stomaco, energici clisteri antisettici, iniezioni di eccitanti e altri rimedi.

Tutta la notte e fino al mezzodì d'ieri il Dor. Pividori continuò tali pratiche. Ieri sera il bravo medico constatava che i due giovani Colautti e la bambina erano fuori pericolo. Il vecchio invece si manteneva in uno stato gravissimo ed anche stamane dava poca speranza. Questa sera però migliorò sensibilmente, tanto da dare adito a speranze; però non può giudicarsi ancora fuori pericolo.

Pare che la causa dell'avvelenamento debba attribuirsi alla così detta pasta badese, a base di fosforo o forse di preparati mercuriali, ingoiati dal cappone.

Pontebba.

— L'elezione del Pievano.

Ieri l'altro seguirono qui le vicinie per l'elezione del Pievano. Riussi eletto il Prof. Beorchia con 128 favorevoli contro una trentina circa di contrari.

San Pietro al Natisone.

— La questione dell'orario della ferrovia Udine-Cividale.

Tutti sanno il vivissimo malcontento che produsse in questi paesi la sostituzione dell'attuale orario ferroviario, nel maggio scorso, a quello precedentemente in vigore, che per noi si poteva dire il migliore degli orari. Ma, se detto orario non andava in estate, è semplicemente assurdo nell'attuale stagione dalle giornate sempre più brevi, per la maggior parte degli abitanti del nostro Mandamento; infatti essi non possono approfittare del primo treno del mattino che parte troppo di buon'ora — alle 6.20 — per chi abiti lontano dalla stazione; d'altra parte quello delle 17.47 riparte troppo tardi, tanto più che non è quasi mai in orario, perchè possa convenire a chi deve poi recarsi 5 od 8 ed anche 10 km. oltre la stazione, arrivando a casa sua quando è ora di mettersi a letto. Ne avviene che l'andare a Udine importa a noi lo stesso disagio e lo stesso preciso perditempo che l'andare a Venezia, dove, del resto, ci accade di dover andare una volta a ogni morte di papa. Può non essere incomodo siffatto orario per chi ha la stazione a casa, come i 5000 abitanti di Cividale città; ma torna assolutamente incomodo per tutti gli altri abitanti del Mandamento, i quali certamente concorrono anch'essi in larghissima misura ad alimentare il commercio dei viaggianti in ferrovia, e quindi anch'essi si credono meritevoli di un qualche riguardo. E si badi che non domandano molto: domandano semplicemente il ripristino durante i mesi freddi del treno delle 16: poichè quello delle 13.20 riparte troppo presto, nè consente in alcun modo a chi, come noi, non può approfittare del primo treno mattutino, di sbrigare in città le proprie faccende. Insistiamo perchè la spettabile Direzione delle S. V. accolga questo *desideratum* di una grandissima parte dei suoi clienti, senza tuttavia pretendere che si scontentino quei signori di Cividale, ai quali pei loro commerci o viaggi extraprovincia premono le coincidenze coi treni postali. Si concilino, nei limiti del possibile, gli interessi degli uni e quelli degli altri, ma ai bisogni e all'interesse dei meno, non si sacrifichino interamente i bisogni o gli interessi dei più.

Latisana

— Consiglio comunale — Nomine d'insegnanti

Stamane il Consiglio Comunale, presenti 17 cons. assenti Pittoni e Fabbroni, deliberò (per la quarta quinta e sesta volta che sia) la sistemazione della Piazza dei grani e per la terza, quarta o quinta, la demolizione delle storiche e monumentali case Bergamasco e Centis. Un consigliere direttore di retroscena, aveva manifestato precedentemente con altri consiglieri, l'idea che il Comune vendesse l'area delle case medesime!!

In seduta segreta prese provvedimenti riguardo ai maestri. Era vacante il posto di maestro di 3.a maschile nel capoluogo, e dovevasi nominare una supplente a Gorgo. Concorrenti erano le signorine: Costantini di S. Michele, per il Capoluogo, Valle e Pistolesi di Latisana, per il capoluogo o per la frazione-A Latisanotta insegnava come incaricata da tre anni la sig.a maestra Cesa, con patente inferiore ma con buon tirocinio di insegnamento, con ottimi risultati, beneamata dai frazionisti.

Non c'era quindi motivo per poterla licenziare; anzi, per debito di giustizia e nell'interesse della scuola, si avrebbe dovuto confermarla stabilmente. Ma gli orditori di macchine per ottenere l'effetto, salvando le apparenze, idearono un piano. Incaricarono il Direttore di proporle di accettare le 3.a maschile del Capoluogo. La sig.a Cesa però non accettò la proposta, dichiarando che mentre a Latisanotta sa di poter soddisfare con coscienza e profitto al proprio dovere, nel capoluogo si troverebbe a disagio.

La risposta era preveduta e desiderata. Venne chiamata in Municipio stamane prima della seduta e dal segretario e dall'ass. Tavani, le si rinnovò la proposta. Rispose come al Direttore, esponendo le ragioni più diffusamente.

— E allora (le si disse), il suo posto è in pericolo.

Ed essa ribatte:

— I tempi della servitù son tramontati, imposizioni non se ne fanno e non si ricevono più. Ringrazio il sindaco e Giunta e resterò a casa mia.

Ed in consiglio fu avanzata la proposta dalla Giunta di trasferire la maestra Cesa al capoluogo, senza però rendere edotto il Consiglio della risposta negativa della interessata. I consiglieri Martin, Rossetto, Peloso-Gaspari, con buoni argomenti e buon senso, combatterono il trasferimento, nell'interesse della scuola, dei frazionisti a della maestra.

I Consiglieri di Latisanotta confermarono la soddisfazione dei frazionisti; ma poi il cons. Cicutin dichiarò che a Latisanotta *vogliono* una maestra di grado superiore, e votò poi per la 3a maschile di Latisana per la maestra con patente di grado inferiore! Santa coerenza!

Il consiglio nominò quindi per il capoluogo la maestra Cesa, che naturalmente non accetterà; a Latisanotta, in sostituziona di questa, la signorina Valle già nominata a Precenico; e a Gorgo la signorina Pistolesi, già nominata a Arris.

Dopo di che, non si può esprimere che un voto: Venga avocata allo Stato la scuola primaria!

Nimis

— Esposizione fiera vini.

Sabato, domenica e lunedì 6-7-8 venturo novembre avremo dunque, nei locali delle scuole l'annuale Esposizione fiera vini. Sabato fu tenuta in proposito un'adunanza del Comitato. La mostra sarà divisa in tre riparti. Riparto I comprendente sezione vini e sezione distillati. La sezione vini con quattro categorie (vini rossi, e bianchi da pasto; vini liquorosi e vini dell'annata); la sezione distillati con una sola categoria (Cl. I acquavite, cognac, sliwowitz, kirschwasser, cl. II amari, nocino ecc.) Riparto II Uve; due categorie: I Uve da vino, II Uve da tavola. Riparto III, macchine e attrezzi per la enotecnica, con cinque categorie (pigiatrici, diraspatrici, torchi, pompe e apparecchi per travasi, imbottigliatrici, botticelle, tini, cerchi, distillatrici).

Mentre la Mostra vini, distillati e uve è aperta solo ai prodotti dei vari comuni del mandamento di Tarcento nonchè dei comuni di Attimis, Faedis e Povoletto (mand. di Cividale) e Reana del Roiale (mand. di Udine); la mostra di macchine e attrezzi per l'enotecnica (nuovi e usati) ad eccezione della IV categoria (botticelle, tini, cerchi, limitata alla zona di cui sopra) sarà internazionale.

I premi consisteranno in medaglie d'oro, d'argento dorato, d'argento, di bronzo assegnate dal Ministero dell'agricoltura, da Municipi, da Istituzioni Agrarie della Provincia, da autorità e da privati.

Il comitato ordinatore è così composto: presidente onorario Italico Comelli, sindaco di Nimis, effettivo, dott. Giuseppe Biasutti, presidente del Circolo Agricolo di Tarcento; vice presidente, Gervasi dott. Giuseppe, presidente della Banca di Nimis; segretari dott. Iachen Dorta della Cattedra Amb. Prov. di Agricoltura, Aurelio Zoz segretario comunale di Nimis; vice segretari: Angelo Mansutti, segretario del Circolo agricolo di Tricesimo, Minardi Alessandro, direttore didattico di Nimis.

A presidente della Giuria verrà chiamato il cav. Girolamo Molon professore nella R. Scuola Superiore di Agricoltura in Milano.

L'ottima riuscita dell'Esposizione è assicurata.

Come fu già annunciato, l'on. Ancona ha assegnato un'artistica coppa d'argento pel miglior vino rosso.

La visita del Prefetto a la Mostra bovina a San Giorgio di Nogaro.

(*Dal nostro inviato speciale*)

Alle otto, si radunano in Municipio gli invitati per recarsi alla stazione a ricevere il Prefetto.

Notiamo: cav. Pietro Miani, cav. Eugenio Bianchi, sindaco Achille Cristofori, assessori e consiglieri del Comune, presidente della Congregazione di Carità, presidente della Società operaia, ricevitore di Dogana, tenente di finanza ecc.

Preceduti dalla banda musicale del Comune, ci rechiamo alla Stazione. Il treno di Udine, portante il comm. Brunialti, arriva con qualche ritardo. Nella sala d'aspetto di prima classe seguono brevi presentazioni; e poscia, riformatosi il corteo, al suono di marcie briose e attraversando il paese in tutta la sua lunghezza ci rechiamo al Palazzo del Comune.

Quivi seguono altre presentazioni dopo di che è aperto il tradizionale vermouth d'onore, servito egregiamente dal signor Beniamino Del Piero.

Le visite

Il Comm. Brunialti è accompagnato quindi a visitare la scuola di disegno, dove per cura dell'egregio direttore prof. Romanello furono bellamente disposti i lavori dell'anno scolastico 1908-1909. Il R. Prefetto si compiacque moltissimo di questa visita, lodò i lavori, si congratulò per i progressi che gli allievi mostrarono di avere ottenuto, ed ebbe ripetuti elogi per l'amministrazione comunale, che nulla mai trascura di ciò che può avvantaggiare l'istruzione e l'educazione del popolo.

Si visitano anche altri locali scolastici; poi si esce per vedere la Mostra bovina.

Quivi tutti restano addirittura entusiasti: è una rivelazione, poichè nessuno si aspettava di poter contare, in una mostra in questa plaga del Friuli zootecnicamente ritenuta inferiore, tanti capi di bestiame veramente splendidi. (*Vedi più innanzi*).

Di lì il Prefetto è accompagnato alla cucina popolare ed al forno comunale: è dappertutto egli ha espressioni di viva compiacenza e di elogio.

Quindi con apposito treno è accompagnato al vicino porto di Nogaro — porto il cui traffico è in continua ascesa, così da attrarre l'attenzione del Governo che ultimamente dispose per i lavori di ampliamento già in corso. Durante quest'anno, si ebbe già un movimento di quarantamila tonellate.

Visitò quindi la fabbrica di perfosfati della Unione Italiana (ex zuccherificio): e fu visita minuziosa, poichè l'illustre capo della Provincia s'interessò di tutti.

La nostra bovina.

Questa fu molto ordinatamente disposta nel vasto piazzale del Mercato, che sorge dietro il Palazzo municipale.

Vi erano ammessi tre Comuni soltanto; S. Giorgio, Carlino, e Porpetto.

Ecco la statistica degli animali presentati:

Categoria Tori 3 — Vitelle 35 — Vitelle sopra l'anno 58 — Giovenche 42 — Vacche giovani 72 — Vacche adulte 67 — Pariglie Giovenche 43 — Pariglie Buoi 30 — Gruppi varii fra i quali taluno fuori concorso.

Impressioni nostre e dei giurati

Le Mostre bovine sono destinate, oltre che a dare un impulso al miglioramento zootecnico, a compiere anche delle vere opere di giustizia, e... svergognare certi allevatori che peccano di soverchia modestia, più propensi a denigrare che a lodare il proprio bestiame. E sta bene, anche questo: vuol dire che si tende sempre al meglio!

Abbiamo fatto appunto queste considerazioni, ieri, alla Mostra Bovina di S. Giorgio di Nogaro, che è venuta a chiudere felicemente i festeggiamenti di quel simpatico Comune; Mostra che un infaticabile Comitato sotto gli auspici di quel Circolo Agricolo e della Cattedra Ambulante d'Agricoltura Sezione di Latisana, organizzò in modo perfetto.

Compongono il Comitato, (pubblichiamo i nomi a titolo d'onore), i signori: Cristofoli Achille presidente, dott. Giovanni Panizzi segretario, Bernardinis Giuseppe, Chiabà Giovanni, Chiesa Luigi, Cojaniz Antonio, Cristin Antonio, dott Remo Cristofoli, Di Bert Giuseppe, Di Chiara Giov. Battista, Facini Domenico, Foghini Curzio, Foghini Giuseppe, Foghini Leonardo, Foghini Ugo, Ietri Guglielmo, Margreth Giacomo, co. Montegnacco Guglielmo, Mucciarelli Giuseppe, geom. Pez Achille, agr. Pez Olindo, Pez Mario, Runcio Rodolfo, Stolfo Giovanni, Sguazzin Enrico, Vidal Domenico, agr. Villoresi Achille, Taverna Luigi fu Domenico, Zin Teofilo.

La Mostra fu tenuta sul vasto bellissimo piazzale del mercato.

Abbiamo detto più sopra di soverchia modestia da parte degli allevatori di S. Giorgio; riferiremo qualche impressione che abbiamo potuto cogliere quà e là fra i giurati:

* * *

Notisi che la Mostra di San Giorgio è la prima fin'ora in quel comune, la prima occasione che ci è stata quindi offerta per una completa rassegna del bestiame di questa zona.

Non credevamo che S. Giorgio fosse giunto a un così elevato grado di miglioramento zootecnico. Ormai anche qui il Simmenthal si è imposto, sia come bestiame da allevamento, sia come bestiame da lavoro. La splendida *bovaria* presentata, tutta di razza Simmenthal, ne è la prova più evidente.

Sono oltre 70 pariglie tutte degne di essere prese in considerazione. Una bellissima mostra del *bove da lavoro*, molto opportunamente innestata nella Mostra bovina a dimostrare la *triplice attitudine del bestiame Friulano Simmenthal*.

* * *

Qui oramai si vanno applicando quelle razionali cure di allevamento e quella oculata scelta dei riproduttori che porteranno rapidamente anche S. Giorgio, e comuni vicini, allo stesso livello dei comuni zootecnicamente più evoluti del Friuli.

La passione pel bestiame si rileva, del resto, anche dal notevole numero delle iscrizioni e da quello scarsissimo delle *diserzioni*. Mi spiego. Altro è l'iscrivere il bestiame ad una mostra, altro che il bestiame inscritto si presenti. Ora il benemerito Comitato della Mostra Bovina di S. Giorgio può avere la soddisfazione di dire che su circa 450 animali iscritti, appena un decimo ha disertato, cioè non si è presentato alla mostra. Si noti poi il numero degli animali iscritti: 450 per tre soli Comuni: S. Giorgio, Carlino e Porpetto. E' qualchecosa!

* * *

Non si sarebbe creduto, dieci anni fa, di poter radunare qui a S. Giorgio una così bella mostra della razza pezzata rossa.

Il merito di questo rapido miglioramento bovino è dovuto senza dubbio al locali Enti agrari, ai Comuni, alle egregie persone che direttamente con l'importazione di tori puro-sangue o con altri incoraggiamenti del miglioramento stesso si occuparono. Citiamo i Colotti, i co. Corinaldi, i Margreth, i Cristofoli, gli Harocopo, per tacere di altri; poichè l'esempio di uno è come la ciliegia che ne tira sempre dietro di altre...

* * *

Queste le impressioni; le quali dicono assai più, nella loro rude franchezza, di quel che potremmo dir noi. Ripetiamo quindi che dell'esito felice di questa mostra, gli allevatori della zona possono andare superbi, pur proponendosi ulteriori progressi. Un elogio particolare si deve poi alla locale Sezione di Cattedra Ambulante d'agricoltura diretta dal prof. G. M. Panizzi, al dott. Remo Cristofoli veterinario consorziale di S. Giorgio e ad altri dei quali ci sfugge il nome.

I premiati.

Dal ballatoio di mezzo del palazzo municipale il Sindaco proclama il nome dei proprietari che furono ritenuti dalla Giuria meritevoli di una distinzione. Sono in numero maggiore di quello dei premi assegnati nel programma; noi, però, che abbiamo sott'occhio questo, ci limiteremo a dare soltanto i nomi di quei proprietari cui toccheranno i premi nel medesimo completati. Gli altri, avranno diplomi o menzioni onorevoli.

Categoria I. — *Maschi da sei mesi a quattro anni.* — Francesco Regatin, per il toro Juras, medaglia d'argento, l. 100 e diploma; Sguazzin Domenico, per il toro Palermo, id. e lire 50.

Fuori concorso: amministrazione Corinaldi, aer toro puro sangue diploma di merito.

Categoria II. — *Femmine.*

A) *Vitelle da sei mesi ad un anno.* — Citozzi Leonardo di Zellina med. argento e l. 20; Mazzaro Deodato di Torre Zuino, id. e l. 15; Ragagnin Silvio di Porpetto, med. bronzo e l. 10; Manzan Valentino di San Giorgio Nogaro, id. e l. 5. — A tutti e quattro, anche diploma.

B) *Vitelle sopra l'anno con i denti da latte.* — Pez Antonio di Porpetto med. arg. diploma e l. 40; Chiabà Pietro di Domenico di S. Giorgio, id. id. e l. 25; Chiarottini Antonio di S. Giorgio, med. bronzo diploma e l. 15; Pantanali Luigi di Zellina id. id. e l. 10; Chiabà Pietro di S. Giorgio, menzione onorevole e l. 10; Zaina Pietro di San Giorgio id. e l. 5; Amm. Enrico Margreth di S. Giorgio id. id.; Collavin Luigi di S. Giorgio due menzioni onorevoli e due volte l. 5; Sguazzin Enrico di Zellina, menzione onorevole e l. 5.

E) *Giovenche con due denti permanenti.* — Pinès Giovanni Malisana med. argento diploma e l. 65; Chiabai Giovanni di S. Giorgio, id. id. e l. 45; Jetri Pietro di Zuccola per un capo med. bronzo diploma e l. 30 e per un altro id. id. e l. 20; Tunis Eugenio di Torre Zuino id. id. e l. 15. — Ebbero menzione onorevole: Titton Agostino di Malisana, De Luca Natale di Castello,

Cigotto Francesco di Torre Zuino, Murador Giuseppe di Malisana e Yoan Valentino di S. Giorgio — con l. 10 il primo e 5 gli altri quattro.

D) *Vacche con quattro o sei denti permanenti.* — Amm. co. Frangipane di Castello, med. argento diploma e l. 65; Amm. Margreth di S. Giorgio, secondo e terzo premio cioè med. argento diploma e l. 45 per il secondo, med. bronzo diploma e l. 30 per il terzo; Sguazzin Enrico med. bronzo diploma e l. 20; Cristofori Angelo di S. Giorgio quinto e sesto premio cioè med. bronzo diploma e l. 15 per il quinto e menzione onorevole e l. 10 per il sesto. Ebbero poi menzione onorevole e l. 5: Zanutta Gio. Batt. di Carlino, Per Pietro detto Capelon di Porpetto, Carnel Francesco di Torre Zuino Pietro, Zuliani di Malisana.

E) *Vacche con tutti i denti permanenti.* — Amm. E. Margreth med. argento diploma e l. 40; Cristofori Angelo med. bronzo diploma e l. 25; amm. Margreth id. id. e l. 15; Nardon Andrea menz. onor. e l. 5; co. Guglielmo di Caporiacco (tutti di S. Giorgio), menz. onor. e l. 5; Zin Teofilo di Porpetto menz. on. e l. 5.

Categoria III. *Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno 6 capi, di varia età appartenenti ad un solo proprietario.*

Questa è l'unica categoria, nella quale fu assegnato un numero di premi inferiore al previsto: due, invece di tre. In cambio, si avevano fuori concorso due fra le più importanti tenute: Harocopo e Corinaldi.

Furono premiati: amm. Margreth med. oro e diploma; Cristofori Angelo med. argento e diploma.

Categoria IV. *Pariglie di buoi da lavoro.*

A) *Buoi con due o quattro denti permanenti.* — (I tre primi, med. argento e diploma; gli altri tre, med. di bronzo e diploma): Zin Teofilo di Porpetto, Chiabà Giovanni di S. Giorgio, Cecchini Amadio di Castello, Battiston Giacinto di Torre Zuino, Iacuzzi Luigi di Pampaluna, Zuliani Pietro di Malisana.

B) *Buoi con sei o otto denti permanenti.* — (Come sopra: tre med. arg. e tre bronzo con dipl.): Tunis Luigi di Torre Zuino, Del Frate Giuseppe di Nogaro, Pitta Ferdinando di Malisana, Savorgnan Camillo di Casali Bando, ing. Giovanni Lorenzetti di Corniolo, Canciani fratelli di Torre Zuino.

Al bovaio d'ogni pariglia premiata furono assegnate lire 5.

* * *

Ecco in qual modo era composta la Giuria: Giovanni Disnan presidente; dott. Umberto Selan relatore; Cirio Giacomo, Dorta Giacomo, Lucco dott. Dante, Marchettano prof. Enrico, Morandini Giuseppe, Morandini Giovanni, Pez Achille, Romano dott. Gio. Batta, Veritti Eugenio, Zanon Giuseppe, Zandonà dott. Tullio, giurati.

Il banchetto

E' dato, questo, in una saletta dell'Albergo «all'Angelo» condotta da quel simpatico uomo ch'è il signor Domenico Cristofori e servito inappuntabilmente, con cibi e vini ottimi.

Al posto d'onore siedono: il Prefetto comm. Brunialti, il signor Achille Cristofori, il signor Horocopo proprietario dello stabile di Malisana, il presidente della Giuria signor Giovanni Disnan, il dott. Romano, il cav. Miani direttore provinciale delle Poste in quiescenza.

Notiamo: i sindaci degli altri due Comuni partecipanti alla mostra, signor Luigi Chiesa di Carlino e Mario Pez di Porpetto; quasi tutti i membri del Comitato ordinatore; i giurati; il segretario del Comune sig. Domenico Facini; l'agronomo Lorenzo Pez; assessori del Comune: intorno a una quarantina di convitati.

I brindisi del Sindaco

Poi che fu data la stura alle bottiglie di eccelente bianco del 1905 e di ottimo Riesling dell'amministrazione Corinaldi; si alzò il sindaco signor Achille Cristofori a porgere un saluto ed un grazie al R. Prefetto ed ai collaboratori della Mostra.

— A nome del Comune — egli disse — accolga, ill.mo sig. Prefetto, il più deferente e vivo ringraziamento pel grande onore fattoci, accettando l'invito di visitare il nostro paese in questa propizia occasione della Mostra Bovina.

L'odierna Mostra è prova del progresso fatto dai tre Comuni di Carlino, Porpetto e S. Giorgio nel campo dell'industria zootecnica, tanto più notevole date le condizioni locali e la natura del suolo, non molto favorevoli al migliore allevamento del bestiame bovino.

E permetta ancora che le esprima tutta la gratitudine pel benevolo riconoscimento — visitando la sede del Comune, le scuole, il forno; la cucina economica, il Circolo Agricolo —, di quel poco che abbiamo fatto pel bene del nostro amatissimo Paese. La parola autorevole ed apprezzatissima di V. S. Ill.ma ci sarà certo di sprone a continuare nell'opera intrapresa e confidiamo che ritornando fra noi il Capo della Provincia, possa constatare che non ci siamo arrestati nella via del civile progresso e del miglioramento economico.

Con questo lieto auspicio vi invito o signori a bere alla salute e alla prosperità del comm. Brunialti.

(*Tutti sorgono ad applaudire, a toccare il loro bicchiere con quello del Prefetto*).

— Permettetemi (pure riprende poi il Sindaco) di esprimere un caldo ringraziamento al D.r Panizzi iniziatore ed anima della ben riuscita Mostra; ed alla Giuria che tanto cortesemente accettò il mandato e disimpegnò con zelo ed impazialità. Alla salute di tutti, alzo di nuovo il bicchiere.

(*Applausi generali*).

La risposta del Prefetto

Si alza quindi il comm. Brunialti. Avrebbe voluto, dice, limitarsi ad un semplice brindisi di pochissime parole, tanto per esprimere la sua gratitudine per le accoglienze gentili, improntate alla più espansiva cordialità, di cui fu fatto segno. Ma poichè il Sindaco volle aggiungere alle tante altre manifestazioni cortesi, anche uno speciale e gradito saluto e poichè tutti gli si unirono con una effusione schiettamente calorosa, non può restringersi ad un semplice grazie, ad un semplice saluto.

Non vi è certo bisogno ch'egli ricordi come i progressi del Comune di S. Giorgio sieno dovuti nella massima parte all'attuale amministrazione; non vi è bisogno che ricordi con quanta costanza, con quanta abnegazione il Sindaco abbia dedicato l'opera sua in pro del Comune, validamente coadiuvato da una schiera di animosi. Ora essi possono con giusto compiacimento, con orgoglio mirare agli ottimi risultati conseguiti; e fidenti lavorare a progressi anche più rapidi nell'avvenire.

Egli ebbe campo, oggi — visitando le Scuole, il Municipio, la Cucina popolare, il Forno comunale — di constatare il felice esito di tante e così utili iniziative. Ebbene: esprime un solo fervido augurio: che gli amministratori, che i cittadini tutti di S. Giorgio, non si dichiarino soddisfatti di quel che hanno fatto e conseguito, ma si propongano, e con la medesima fermezza, di andare ancora più avanti sulla via del progresso e del bene, sempre più avanti! (*Benissimo. Applausi*). Così S. Giorgio saprà conservare il vanto che oggi con giustizia gli fu attribuito, di Comune modello.

Oggi, alla Mostra bovina, tutti noi potemmo constatare i progressi raggiunti nella zootecnia da questi Comuni, che, fino a pochi anni fa, erano, per riguardo al bestiame, ben poco in considerazione; oggi potemmo tutti giudicare che la mostra era splendidamente riuscita, al di là di ogni più ardita aspettativa, e che anche in questa zona si era andati innanzi per quella via che portò il Friuli ad essere zootecnicamente la prima delle Provincie d'Italia.

Oggi, proprio oggi si compiono tre anni dacchè egli ha l'altissimo onore di reggere politicamente questa Provincia: e non poteva certo desiderare nè imaginar più lieto, più orgoglioso modo di ricordar l'anniversario di un fatto memorando nella sua vita, che questo, di trovarsi testimonio ad una festa del lavoro, ad una festa agricola, testimonio alla constatazione di voluti progressi affrettati mercè la concordia delle volontà; di trovarsi fra coloro che di tali progressi furono i perseveranti fattori, e accolto da essi con tante prove di benevolenza — egli, che i sentimenti di benevolenza e di simpatia venutigli da ogni parte della Provincia con altrettanta sincerità e profondità di affetto ricambia. (*Applausi vivissimi.*)

Ringrazia nuovamente, con effusione, il sindaco di S. Giorgio, quest'uomo veramente benemerito del suo Comune; e porta non meno caldo saluto ai sindaci di Carlino e di Porpetto, ai quali augura che riescano a liberarsi dalla malaria, come già riescirono a vincere la pellagra. (*Benissimo. Applausi.*)

Con questi auguri invita ad alzare i calici ed a bere alla salute del Re, simbolo amato della unità, della prosperità della grandezza della Patria. (*Vivissimi, generali e rinnovati applausi*).

Il brindisi del dott. Romano

Dopo brevi parole del signor Giuseppe Foghini, il quale ringrazia il prefetto delle parole di calda simpatia rivolte al comune di S. Giorgio; sorge a parlare il dott. Romano.

Comincia con l'informare com'egli avesse già, dalla Giuria, avuto l'incarico di attestare il pieno gradimento per i progressi notevoli conseguiti nei tre Comuni in fatto di zootecnia. Parla precisamente, dunque, in nome dei giurati, alcuni dei quali giovani, ma altri fatti ormai bianchi per antico pelo. Questi che per lunghi anni seguirono i progressi zootecnici in tutto il Friuli, avevano potuto forse lamentare che qui, in questa zona, si progredisse troppo lentamante. Perciò, fu ad essi di grande compiacimento il rilevare oggi che anche qui il progresso zootecnico è penetrato, ed ha segnato già forti e securi passi.

Ricorda come fra i primi, se non forse il primo, a introdurre in questo comume il toro atto a migliorare la razza, sia stato il comm. dott. Fabio Celotti (*Bene! applausi*), il quale ebbe l'avvedutezza di fornirsi di ottimi riproduttori. Egli ha voluto qui lasciare traccia speciale del suo grande amore per la terra; egli che in altri ampi spiegò benefica attività, volle anche segnare la strada che si doveva percorrere per migliorare il bestiame anche in questa zona; ond'egli invita ad alzare il bicchiere alla salute sua, alla salute di questo benefattore di S. Giorgio. (*Generali applausi. Grida di benissimo! bravo.*)

Foghini Giuseppe propone d'inviare un telegramma al dott. Celotti: e la proposta è accolta con unanimi applausi.

Romano, continuando, riprende dalla constatazione dei progressi conseguiti in questa zona per l'allevamento del bestiame, per dire che il poco che manca per mettersi a livello con altri paesi della provincia più avanti si potrà facilmente raggiungere, e in breve tempo. Si provveda a una maggiore nettezza della pelle; si provveda a togliere certi difetti nell'unghia: i ballerini non possono far buona figura con le scarpe strette, e così le vaccine con le unghie diffettose. Pensino che anche le giovenche, come la gioventù hanno bisogno di muoversi: le lascino saltellare correre nei campi e nei prati....

La Giuria, comunque, fu soddisfattissima di quel che vide e ammirò: un solo dispiacere ebbe, che non fosse stato disponibile un maggior numero di premi.

Augura che nelle esposizioni future gli allevatori della zona abbiano il conforto e la soddisfazione di successi come quello di oggi. Non mancano, del resto, esempi nella loro zona di quel che si può ottenere perseverando nel lavoro: il co. Corinaldi, sopratutto, dove ogni progresso agricolo è attuato con amore intelligente e costante. Un tale esempio permette che noi alziamo il bicchiere augurale al co. Corinaldi. (Vivissimi applausi).

Anche per il co. Corinaldi il signor Giuseppe Foghini propone un telegramma; e la proposta è salutata dai più calorosi applausi.

Il veterinario dott. Zandonà dice parole di lode all'indirizzo del sig. Harocopo e del sig. Margreth, i quali pure, nelle loro tenute, molto si occupano del miglioramento del bestiame; e i due ringraziano.

Dopo qualche altro brindisi, le mense sono levate... e si va a proclamare l'esito del voto dato dai giurati.

* * *

La proclamazione è seguita da brevi parole dette dal Sindaco, in ringraziamento a tutta la popolazione, che mostrò d'interessarsi fortemente alla bella simpatica festa; parole accolte da insistenti grida di: Viva il Sindaco!

* * *

Alla partenza del treno che riconduceva il comm. Brunialti a Udine, l'illustre Capo della Provincia fu oggetto di nuove dimostrazioni. Egli ringraziò ripetutamente il Sindaco e i membri del Comitato' dicendo che della giornata e della cordialità della popolazione ne serberà perenne grata memoria.

I telegrammi al co. Corinaldi e al comm. Celotti.

Ecco il testo dei telegrammi, di cui fu tra le maggiori acclamazioni approvato l'invio:

Co. Gustavo Corinaldi

FIRENZE

Prefetto Sindaco Comitato Giuria commensali qui radunatisi oggi Mostra bovina plaudono opera vostra che fu a noi sprone esempio miglioramento redenzione industria zootecnica.

Sindaco

Comm. Fabio Celotti

VIENNA

Oggi esposizione bovina constatò notevole miglioramento gran parte dovuto ottimi riproduttori tenuti Vossignoria. Presenti Prefetto autorità giuria commensali acclamasi benemerenze commendatore Celotti sempre desideratissimo.

Sindaco

Un telegramma del co. Corinaldi

Da Firenze, il co. Corinaldi aveva telegrafato:

Benchè lontano, prendo parte vivissima agli odierni festeggiamenti, augurando al capoluogo di perseverare nei rapidi progressi sociali intrapresi.

Corinaldi

Gazzettino Commerciale

I mercati di oggi

Frutta e Legumi.
Pere da l. 21.— a 25.—
Pesche da l. 8.— a 20.—
Mele da l. 6.— a 12.—
Castagne da l. 12.— a 13.05
Sorbole da l. 6.— a 10.—
Fichi da l. 13.— a 15—

Cereali.
Frumento nuovo da l. 20.40 a 21.— l'Ett.
Segala nuova da l. 16.5) a —.—
Granoturco giallo da l. 17.50 a 17.40
id. bianco da l. 16.— a 16.50
id. bianco nuovo da l. 13.80 a 15.50

Codroipo.

— La rinuncia del Capo-Vigile.

4 — B — Il sig. Sebastiano Guagnini ha rinunciato al posto di Capo Vigile Urbano.

La deliberazione del Consiglio Comunale, in seguito a proposta della Giunta, di confermarlo per un anno, anzichè per un triennio egli la interpreta per un atto di piena sfiducia a l'animo suo offeso, trabocca nella lettera seguente che, dietro sua preghiera, io mando alla *Patria*.

Il sig. Guagnini intravvede nel contegno della Giunta, ingiustizie, persecuzioni, misteri e l'ombra di un nemico che si aggira nei muti ambienti del Palazzo Municipale.....

Io spero, io voglio credere che egli si inganni, e che passata la tempesta, possa giudicare la situazione con colori meno foschi ed intravvedere un ambiente benevolo ed amico, là dove il rinunciatario, sotto la concitazione d'animo, non scorge che nemici.

Tuttavia, io non posso esimermi dal fare una considerazione d'ordine generale.

Qui un pubblico funzionario o lo si porta alle stelle oppure viene giudicato troppo severamente. Il funzionario mediocre, colui, che non è nè perfettamente *aquila*, nè completamente *asino*, per i miei concittadini, questo tipo normale, non esiste.

Chi ha la fortuna di passare per un *aquila*, diventa, come volgarmente si dice, il *padron del vapore*; l'altro... può far fagotto, quando non si senta il fegato di opporsi alla corrente avversa.

Nel campo della vigilanza urbana c'è una *jattura*.

Il primo capo Vigile, dopo un anno, ha dovuto partire per l'America perchè accusato di aver raggiunto il *record* delle osterie. Il secondo, per aver applicato i regolamenti con troppa severità, ha dovuto anche lui abbandonare il vecchio mondo per passare nel nuovo.

Il terzo, il *mite* Guagnini, è caduto in disgrazia per avere interpretato i regolamenti urbani con un grano di sale.

Egli però, anzichè varcare l'oceano, è disposto a lottare.

Ecco la lettera:

All'Ill.mo Signor Sindaco di Codroipo

E' notorio come L'ill.mo Signor Prefetto, non è molto, abbia se non imposto almeno suggerito d'includere nella deliberazione del 24 Settembre or decorso la clausola che non prendendo il Consiglio Comunale sei mesi prima alcuna decisione, il Capo Vigile Urbano s'intende confermato per *tre anni* e non licenziato come capziosamente si aveva tentato far sanzionare con la deliberazione del 13 Maggio p. p.

Il Prefetto ciò facendo si uniformava ad un concetto altamente morale e civile, ed è invero inesplicabile che nella seduta del 24 detto la Onorevole Giunta Municipale abbia osato proporre al Consiglio l'antica disposizione, quella cioè che il Capo Vigile tacitamente s'intende confermato per *un anno* anzichè per tre, senza punto pensare che si metteva così in una stridente contradizione con gl'impegni precedentemente assunti e dava a questa contradizione la triste parvenza di una lenta persecuzione.

Aut, aut. O io non ho adempito onestamente alle mie mansioni ed allora *lealtà* doveva consigliare di proporre il mio licenziamento, ovvero le ho adempite con onestà ed amore ed in questo caso *giustizia* doveva imporre di aderire alla volontà del Prefetto di nominarmi per un triennio.

Il consigliere Dottor Zanelli fu invece coerente a se stesso, ed abbenchè siasi tanto accalorato a mio danno, pure me ne congratulo per la sua sincerità, convinto che la mancanza di sincerità sia la più terribile cancrena che ammorbi il genere umano.

Illustrissimo Signor Sindaco, un'egregio scrittore diceva che i presentimenti non sono sempre vani, che noi viviamo sul limitare dell'ignoto e che spesso parte dall'ignoto un sottile raggio che ci permette d'intravvedere il mistero, ed infatti dal contegno tenuto dall'Onorevole Giunta io intravvedo il mistero. Intravvedo cioè un'arte suggestiva meravigliosamente insidiosa che l'ombra di un nemico adopera nei muti ambienti del Palazzo Municipale onde inavvertito giungere all'agognata vendetta.

Ond'è che io, riservandomi di difendere la mia dignità offesa con tutti quei mezzi di cui potrò disporre, facendo le debite eccezioni ed i dovuti ringraziamenti, stimo indispensabile, illustrissimo Signor Sindaco, congedarmi spontaneamente dal servizio di Capo Vigile Urbano di questo Comune a datare dal 12 Maggio 1910, epoca in cui termino l'annualità in corso.

Codroipo li 2 ottobre 1909.

Il Capo Vigile Urbano
Guagnini Sebastiano

Osoppo

— Festeggiamenti al parroco.

Osoppo festeggerà la messa d'oro del suo parroco. Lo scorso venerdì per iniziativa di alcune persone, veniva diramata una circolare invitando molti capi di famiglia ad una riunione per deliberare sui festeggiamenti, da darsi domenica prossima. La riunione fu quasi plenaria e all'unanimità si decise di non lasciar passare si lieta ricorrenza, senza particolari festeggiamenti. Fu dato perciò incarico ad uno speciale comitato che ricevesse le oblazioni e preparasse festeggiamenti degni di onorare chi per 37 anni regge la nostra parrochia.

Cronaca Cittadina

— Il saggio di ginnastica e canto alla «Scuola e Famiglia».

Una bella festa dell'infanzia, è stata quella di ieri nel pomeriggio all'Educatorio Scuola e famiglia. Vi assistettero molti invitati e parenti degli allievi affidati alle cure amorevoli della direttrice signorina Ida Bianchi e delle maestre Vittoria Moro, Giuseppina Politi, Maria Zampieri, Maria Nonino, Ernesta Piccoli, Noemi Sgobero e Matilde Coman.

Fra le molte signore, notammo la vicepresidente signora Francy Fracassetti; e fra i sigg. il Presidente comm. prof. Pecile sindaco, il cav. Stringher, il comm. Fracassetti, il comm. Borgomanero, il maestro Migotti il rag. Ettore Spezzotti e altri.

I numerosi allievi entrano nell'ampio cortile dell'Educatorio, comandati del loro istruttore sig. Ernesto Santi, al passo militare ben marcato, e si dispongono in fila, da una parte le allieve dall'altra gli allievi. E principia subito lo svolgimento del grazioso programma.

Gli esercizi di ginnastica - esercizi d'allenamento, marcie, evoluzioni esercizi col bastone, con gli appoggi - e i giuochi sono eseguiti con molta disinvoltura e con bel garbo; gli allievi si mostrano pronti ai comandi, precisi nell'esecuzione, attenti sempre, aggraziati in modo da destare la vivissima ammirazione fra i presenti che applaudono con entusiasmo. Son bambini dai 7 agli 11-12 anni, istruiti con pazienza infinita dal sig. Santi che sa ottenere successi veramente insperati.

Le evoluzioni e gli esercizi con gli appoggi, eseguiti a comandi rapidi e recisi stupirono, proprio, gl'invitati. Tanto le bambine che i bambini sono disciplinati, in modo da onorare i loro insegnanti.

Gli esercizi di ginnastica si alternarono con quelli di canto, il cui insegnamento è affidato al maestro Biasich. Anch'egli fece miracoli, veramente! Furono cantati i cori: Piccoli operai; Unione fraterna; Il dì del saggio; Nuvoletta leggiera; Inno-marcia.

E furono cantati con buona fusione, con intonazione, con grazia gentile. Negli assoli cantarono con molto garbo le piccole Antonietta Polla e Giuseppina Varier, che hanno voci argentine squillanti; e il fanciullo Gioacchino Variolo.

Fu molto applaudito specialmente il penultimo numero del programma, riservato alle bambine: movimenti ritmici accompagnati dal canto: «Nuvoletta leggiera», che fu eseguito a perfezione sia nella parte ritmica che in quella di canto, benchè non sempre le piccole esecutrici avessero la possibilità di prestar attenzione all'accompagnamento dell'harmonium.

La bella festa si chiuse con un inno marziale.

Cogl'insegnanti si congratularono tutti i presenti.

Tutti si recarono poi nella vicina palestra, a visitare i lavoretti eseguiti dalle allieve durante l'anno: lavori in ricami diversi, lavorati con cura e con amore; gingilli, borsette lavorate a spago, a trucioli, a nastro ecc; canestri in vimini e in fil di ferro; cappelli di paglia e altre coserelle utili e gentili.

— L'esperimento pubblico della nuova pompa a vapore.

Stamane sul piazzale Patriarcato e con l'intervento delle autorità cittadine, fu dato l'esperimento della nuova pompa a vapore da incendio fornita dalla Ditta Grimaldi di Genova al nostro comune; si eseguì prima il lancio di un solo getto che sorpassò l'altezza di metri 45 e si effettuò in seguito il lancio simultaneo di 4 potenti getti che gettarono l'acqua alla distanza di ben quaranta metri. La pompa ha una portata superiore ai mille litri al minuto primo e può aspirare ad una profondità di circa otto metri. Per raggiungere la pressione di lavoro non occorrono che nove a dieci minuti. Il fuoco può venire acceso in caserma ed in virtù di una speciale disposizione del fornello, può venire attivato anche durante il tragitto in modo da giunre sul luogo del sinistro con la caldaia in pressione.

Numeroso pubblico assisteva all'interessante esperimento e tutti ebbero parole di lode per essersi finalmente provveduto ad un riconosciuto bisogno del comune. Erano anni che si reclamava questo provvedimento, e non sarà dimenticato il voto in proposito dell'Associazione fra industriali e commercianti. Va lodato quindi, benchè tardivo, questo provvedimento dell'Amministrazione municipale che diede alla città un potente ed efficace mezzo di estinzione del fuoco, rassicurando così i cittadini contro uno dei più sinistri temuti.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 22.4 minima 14.3 media 17.88.
Il barometro oggi è disceso a 751, il vento ha direzione O.
— Temperatura alle 8 di stamane 15.6
— All'aperto nella notte minima 12.4

La costituzione dell'8 Regg. Alpini.

Uno scambio di lusinghieri telegrammi.

Come abbiamo annunciato, col primo ottobre si è costituito l'8 reggimento alpini, formato esclusivamente di soldati friulani e comandato dal colonnello Cantore, già comandante dell'88 fanteria, uomo di rare virtù militari e di grandissima attività. Il Comando del Reggimento ha sede negli ex locali del Genio militare, secondo piano del palazzo delle Poste.

In occasione della sua costituzione, il colonnello Cantore mandò il seguente telegramma all'aiutante di campo di S. M. il Re:

« In questo primo giorno di vita organica dell'ottavo reggimento alpini mi permetto pregare V. E. sottometa S. M. il Re il profondo sentimento di devozione mia degli ufficiali e della truppa.

Colonnello Cantore.

Il Generale Brusati rispose con questo lusinghiero telegramma:

« S. M. il Re mi incarica di esprimere a cotesto reggimento di nuova formazione il suo grato animo per omaggio resogli che sa inspirato a quell'elevato sentimento militare che i valorosi guardiani delle Alpi mai abbero a smentire.

Generale Brusati
Aiutante di Campo di S.M. il Re

Al Ministro della Guerra, il colonnello Cantore partecipò la costituzione del Reggimento con questo dispaccio:

« Nuovo nato nel nome del Re e della Patria, dal Friuli e dalla Carnia, compatto ne' suoi ufficiali e nella sua truppa, l'ottavo alpini esprime devozione V. E.

Colonnello Cantore »

Il Ministro della Guerra rispose:

« Nel porgere i miei ringraziamenti per il gentile gradito pensiero, esprimo il fervido augurio che il nuovo nato ereditando le virtù e le brillanti tradizioni dei suoi progenitori, possa avviare verso un'avvenire di gloria la sua gioconda giovinezza.

Spingardi »

Il comandante il nuovo reggimente partecipò poi la costituzione al Comandante il Corpo d'armata di Bologna generale Incisa; al Comandante la Divisione di Bologna, generale Zuccheri; all'Ispettore delle truppe di Montagna, generale Ragni; al Comandante del III gruppo alpino generale Oro, e ai comandanti degli altri reggimenti alpini.

Ecco i telegrammi di risposta pervennti:

« All'ottavo reggimento alpini, nuovo nato, su robusto tronco, ai baldi figli del Friuli e della Carnia mando un affettuoso saluto augurando nobile esistenza per Re e Patria ».

Generale Incisa
Comandante il Corpo d'armata

« All'ottavo reggimento alpini nell'atto in cui si costituisce invio a nome dei corpi e reparti della Divisione il saluto e l'augurio che prosegua le belle tradizioni delle nostre truppe alpine ».

Generale Zuccheri
Comandante la Divisione militare

« Ringrazio lei, ufficiali, truppe cortese telegramma convinto che nuovo reggimento sarà degno compagno degli altri reggimenti alpini per spirito di corpo e sentimento del dovere ».

Generale Ragni
Ispettore delle truppe di Montagna

« Grazie saluto che ricambio augurando agli ufficiali e truppa bel reggimento lieto avvenire sicuro si distinguerà sempre per ardimento ogni altra virtù militare.

Generale Oro
Comandante III gruppo alpino

« Al nuovo bel reggimento alpini oggi costituitosi il settimo invia fraterno saluto augurando glorioso avvenire. »

Colonnello Etna
Comandante il 7° alpini

Altri lusinghieri telegrammi mandarono i comandanti di tutti gli altri reggimenti alpini.

— La nomina del Commissario Regio per il Collegio Uccellis.

Il Ministro dell'istruzione pubblica ha partecipato con una lusinghiera lettera al comm. Massimo Misani, preside dell'Istituto Tecnico la sua nomina a Commissario Regio per il Collegio Nazionale Uccellis, con l'incarico di provvedere all'apertura del Collegio e a tutte le altre incombenze necessarie, nonchè alla formazione del Consiglio direttivo.

Il comm. Misani però ha dovuto a suo malincuore rinunciare all'incarico, per le moltissime sue occupazioni specialmente in questo periodo di tempo.

— Una ditta denunciata

Fu denunciata all'autorità giudiziaria la ditta Vettori di Chiavris fabbticante margarina, perchè questa conteneva tracce di colorazione artificiale.

Dopo il Congresso di Venezia

Il sole era ancor alto, quando i piroscafi, che trasportavano oltre un migliaio di Congressisti in gita, si mossero insieme dalla verde marina di Torcello, salpando verso Venezia. Correvano paralleli solcando le calme acque della laguna e li salutava il popolo accorso sulle rive, con un un vivace agitare di fazzoletti, di cappelli, di grembiuli. Sui piroscafi era un bruscio di voci allegre che recavano, nelle cadenze della lingua madre, tutta l'armonia degli svariati linguaggi italici. Si parlava da un piroscafo all'altro: volavano nell'aria motti scherzosi, note d'inni patriottici, di canzoni popolari e di tratto in tratto qualche grido di: Evviva l'Unione! Evviva Comandini!
E alle grida s'accompagnavano lo sventolio festoso dei fazzoletti e il lieto scoppiettar dei battimani e delle risate. I piroscafi filarono insieme per buon tratto di via. Poi uno s'allontanò rapido, portando seco il nostro Presidente e i nostri compagni di viaggio

Il sole già scendeva all'orizzonte dietro un velario di nuvole grigie; le acque della laguna s'increspavano leggere, riflettendo gli ultimi bagliori del tramonto. Le isolette, tutte verdi, spiccavano ancora nitide sull'immensa distesa dell'acque, che andava qua e là punteggiandosi di lumicini e Venezia ci offriva già da lontano, lo spettacolo delle sue mille luci allineate lungo la riva degli Schiavoni, aggruppate e sfavillanti sul molo.

Il piroscafo dei compagni giunse all'approdo poco prima del nostro. Ma erano scesi quasi tutti oramai: si vedevano formicolare nella largura della via, serrarsi in colonna sui ponti, scendere, confondersi, sparire lontano.

Così è finito il Congresso. Quanti colleghi vi abbiamo veduto in quei giorni, quanti ne abbiamo salutati, amati per brev'ora, come amici cari, incontrati un istante sulla nostra via e che non vedremo più!

Ora ognuno è ritornato al suo paese, recandovi un fardello di carta stampata e d'entusiasmo, un presentimento di vicine battaglie e una fede sicura nella vittoria finale. Tuttavia, ritornando, forse ogniuno avrà chiesto a sè stesso:

— Saranno i colleghi delle Sezioni così concordi, così unanimi come furono i loro delegati al Congresso? Sapranno essi dimostrare quella fermezza di propositi e di disciplina che il Congresso manifestò e promise di mantenere il giorno in cui giunga da Roma un concreto programma d'azione?

Queste le domande che s'affacciano con insistenza alla mente di chi potè assistere ai lavori del Congresso di Venezia e ne tornò coll'animo confortato dallo spettacolo indimenticabile della volontà operosa e della fraterna cordialità di quei tre mila insegnanti.

Il Congresso di Venezia è stato per noi, e per gli altri, un grande avvenimento: grande, per la unanimità e il coraggio delle sue decisioni, grande per il numero degli intervenuti e per la simpatica corrente d'affetto che ha affratellato in serena cordialità tutti i maestri d'Italia, e li ha stretti con nobile vincolo di gratitudine intorno all'uomo che ha dato loro, colla sua calda anima di romagnolo, tutta la instancabile opera sua.

Ora tocca a noi, colleghi, di non scemarne la potenza, tocca a noi tutti di rispondere concordi e volonterosi all'appello che da Roma ci giungerà oggi o domani. E fa d'uopo scrollare di dosso l'apatia che ci avvolge, ci divide e ci snerva, l'apatia che domina specialmente noi Veneti e Friulani, per cui tra i maestri d'Italia, siamo ancora i meno desti ed accorti, i più lenti all'azione.

E ben venga anche per le Associazioni nostre l'alba di una nuova vita più illuminata, più cosciente, più salda. Possa echeggiare da un capo all'altro del Friuli, il grido che fu lanciato a Venezia da tre mila maestri italiani: Siamo tutti uniti in un patto, tutti pronti all'azione!

Cesira Fadini.

— Inscrizioni scolastiche

La presidenza del nostro Istituto Tecnico ci prega far voto che il termine utile per le inscrizioni ai corsi scade col giorno di venerdì 15 corr. e che il successivo sabato 16 alle ore 8 avranno principio le lezioni.

— Oblazioni bandiera volontari ciclisticrci.

Scheda N. 74-87-88

Lea Nigris da S. Vito al Tagliamento L. 1, sorelle Springolo idem 4, G. G. 1.

Da Palmanova: Gisella de Brumati Caisutti cent. 50, Livia Torossi 50, Teresa Iandona 30, Emma Marni 50, Anna Cavalieri 50, Lina Bortolotti Sartori L. 1 y-x cent. 10 Luisa Nadali 20, Fulvia Malisani 20 Totale L. 9.80.

— Bollettino delle finanze.

Galeotti, ricevitore al registro di Guardiagrele, è trasferito a Tolmezzo. Cavazzano, aiuto-ricevitore al registro nell'Ufficio di Tolmezzo è nominato ricevitore di quinta all'ufficio di Pizzo.

— Proroga di sospensione di carico per Milano.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

« Perdurando sciopero dei carrettieri di Milano del ricevimento del presente resta sospesa completamente l'accettazione a grande e piccola velocità di piccole partite destinati agli scali di Milano nonchè a Milano Nord fatta eccezione per generi deperibili e derrate alimentari. Per le spedizioni a carro completo l'accettazione dovrà limitarsi a quelli destinati agli stabilimenti raccordati e quelli per i quali i singoli destinatari rilasciano dichiarazione per garantire lo svincolo e ritiro. »

— Ricorsero

ieri al nostro ospedale l'operaio Ludovico Gozza per supperstamento della falange anulare della mano sinistra guaribile in giorni 15 e Giuseppe Spiligoi d'anni 28 di Udine per ferita all'avambraccio sinistro guaribile in giorni 10.

— Buongustai,

Frutta fresche misecche e primzie di lusso trovansi sempre al Premiato negozio Ligugnana Via Manin.

— Villavolpe in contravvenzione.

Stanotte il merciaio nonchè notissimo fischiatore ambulante Giuseppe Villavolpe d'anni 43 senza fissa dimora, in Via Poscolle ubbriaco sfatto molestrava i tordi nottambuli. Fu dichiarato in contravvenzione e tratto a passare la notte in guardina.

Stamane, appena uscito si diresse a passo di marcia verso piazza Vittorio e.. per snebbiare la mente, tranquillo e indisturbato si lavò alla fontana asciugandosi poi con l'ombrello. Ciò non piacque alla guardia scelta Fortunati che invitò l'amico a seguirla di nuovo.

Accompagnato da un codazzo di curiosi, rientrò nelle ben note porto ma fu però rilasciato subito.

— Arrestato per porto d'arme

Arturo Degani fu Valentino d'anni 42 alle ore 0.30 di stanotte fu tratto in arresto perchè ubbriaco, e in possesso di una roncola a serramanico proibita dalla legge sul coltello.

— Un reporter che si ferisce cadendo.

Il signor Ilario Driussi da Tolmezzo repoter al « Gornale di Udine » ieri sera verso le 8, cadde accidentalmente producendosi ferite lacero alla sezione orbitaria e sopraorbitaria destra. All'Ospitale ove fu accolto e medicato, fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Cinematografo Volta

Un completo successo ottenne ieri sera l'importante programma.

Una visita a Bombay, assunzione dal Vero a colori naturali - è magnifica.

Così pure il dramma fantastico, tutto a colori:

Dannazione, è un vero capolavoro.

Questa sera soltanto si replica l'interessante programma.

Avviso.

Dal 1 Ottobre gli uffici della Banca Cattolica di Udine, vennero trasportati nel Palazzo proprio in Piazza Patriarcato (Angolo Via Lovaria).

Tribunale di Udine

Pres. Zamparo — P. M. Schiapelli

La rissa di Nimis.

La cronaca non ne parlò, ma l'eco dell'accaduto si fece ieri sentire in tribunale. Era notte buia, il 13 luglio, lo stalliere Lino Tilatti in alto bacchico mare scherzando con il negoziante Luigi Lestuzzi, non si sa come, andò a finire in una vetrina tagliandosi ad un braccio in modo d'averne per 42 giorni e con pericolo di vita. Si corse immediatamente per una vettura dai fratelli Nimis onde trasportare il disgraziato all'ospedale. Si fece intorno gente e — ne sono ignote le cause — nella confusione e nel buio si accese una rissa fra certi Domenico Tomada, Luigi Pico da una parte e Cesare Nimis dall'altra. Il Nimis ne uscì malconcio. Il fratello Francesco, per rappresaglia, avrebbe poi scagliato un sasso alla testa di Gio: Batta Pico, fratello di Luigi. La cosa è un po' ingarbugliata; ma non è colpa nostra. Fatto sta ed è che sul banco degli imputati siedono in quattro: Domenico Tomada e Luigi Pico, assistiti dall'avv. Levi, imputati di lesioni contro Cesare Nimis; il fratello di costui Francesco perchè avrebbe scagliato il sasso, e il Lestuzzi perchè secondo l'accusa, sarebbe involontariamente colpevole della grave ferita del Tilatti. Questi ultimi due sono assistiti dall'avv. Contini.

Il Pubblico Ministero domanda 1 anno e 2 mesi pei Tomada e Pico, il minimo pel Nimis e l'assoluzione pel Lestuzzi, risultando (anche dalla testimonianza della parte lesa) chè egli fu affatto esente da colpa. Il tribunale condanna il Pico e il Tomada a 1 mese e 28 giorni di reclusione, e a L. 100 fra liquidazione danni e spese di parte Civile; il Nimis a L. 41 di multa, manda assolto il Lestuzzi perchè non ebbe alcuna causa del disgraziato incidente.

Concede poi a tutti gli altri tre il beneficio della legge Ronchetti.

Il suicidio di un milionario americano.

Col veleno e col revolver.

Vienna, 4. — La « Mittags-Zeitung » reca che ieri nel pomeriggio si uccise al Grand Hotel l'ex direttore di giornali americani Alberto P. Pulitzer, più volte milionario, fratello del noto editore del « New. York World ». Il Pulitzer era di origine ungherese, nato a Mako. Aveva 58 anni, e al pari del suo fratello dimorava da decenni in America.

Nonostante la sua ricchezza colossale era un uomo poco invidiabile, perchè da molti anni tormentato da un grave male nervoso, che anche la notte gli impediva di riposare, e che sembra averlo spinto al suicidio.

Luigi Printighs gerente responsabile

APPENDICE 6

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Le apparenze spesso ingannano, e tutti i bricconi sono stati onesti prima di essere scoperti farabutti.

Solamente poco prima della chiusura della banca, la verità si sparse negli uffici. Si, il signor Montchal era un ladro ed aveva saputo ingannare la buona fede del suo principale.

La lettera ch' egli aveva scritta e lasciata nella cassa forte, era la confessione esplicita della sua colpa. Egli aveva rubato circa trecentomila franchi e la verifica del ragioniere capo aveva appunto constatata la mancanza della somma citata dallo stesso cassiere.

Un mormorio di riprovazioni si sollevò negli uffici. Non solamente si rimproverava al sig. Montchal il furto commesso, ma anche la sua simulazione per tanti anni.

Egli s'era fatto sempre credere un onest' uomo, mentre non era che una canaglia matricolata.

— E dice che si sarebbe suicidato. Chi gli può credere? Ha in tasca trecentomila franchi e a quest' ora avrà preso il volo per altri lidi — disse il ragioniere capo il quale aveva propalato le notizie esatte intorno al furto.

Dopo la perquisizione fatta in casa del sig. Montchal, il commissario di polizia che l' aveva eseguita, aveva informato i suoi superiori dell' accaduto e tosto erano stati diramati ordini in tutti i paesi perchè la polizia e la gendarmeria facessero ricerche del ladro; i cui connotati erano stati dati con cura.

Fu solamente il giorno seguente alla scoperta del furto che giunse a Parigi un telegramma del comandante i gendarmi di Chambery, col quale avvertiva di aver trovato sul l' orlo di un burrone un uomo, ucciso con due colpi di rivoltella al capo, i cui connotati corrispondevano perfettamente con quelli del ricercato Montchal. Il telegramma aggiungeva che doveva trattarsi di un suicidio e che nelle tasche del defunto non erano state trovate che poche diecine di franchi.

Immediatamente questo telegramma fu comunicato al signor Lafontelle, il quale venne pregato dal capo della polizia parigina di recarsi a Chambery per riconoscere se il suicida era precisamente il ladro dei trecento mila franchi.

Il signor Lafontelle partì quindi subito per Chambery accompagnato dal commissario di polizia sotto la cui giurisdizione era il boulevard degli italiani.

Il cadavere era stato trasportato nella camera mortuaria del cimitero della piccola città.

Dinanzi al corpo deformato del suicida, il signor Lafontelle si trovò assai imbarazzato a pronunciarsi perchè il viso del defunto era stato così malconcio dalle palle di rivoltella da essere irriconoscibile. La statura corrispondeva perfettamente, il colore dei capelli e dei baffi era identico a quello del cassiere, gli abiti erano quelli che il signor Montchal portava solitamente.

— Dunque riconoscete nel suicida il vostro ex cassiere? — domandò il commissario al banchiere.

Non posso rispondere con sicurezza: c' è però novantanove probabilità su cento che costui sia il sig. Montchal — rispose l' interrogato.

— Perbacco, avrei preferito che diceste recisamente: sì o no — disse il commissario con un po' di malumore.

— Vi ho risposto ciò che mi ha dettato la coscienza.

Era stato impossibile tenere celato più a lungo a Silvana Montchal il reato commesso da suo padre ed il rinvenimento di un cadavere che si credeva quello dell' ex cassiere.

Disperata, piangente, senza perdere un minuto la buona fanciulla accompagnata dalla fedele domestica, era partita per Chambery e nel momento in cui il commissario di polizia parigino e il banchiere Lafontelle stavano per uscire dalla camera mortuaria, essa vi entrava.

Appena ebbe veduto il cadavere Silvana Montchal lasciò sfuggire un' esclamazione e si coprì gli occhi con le mani.

— Povera signorina — mormorò il banchiere, il quale aveva riconosciuto nella fanciulla la figlia del suo cassiere infedele.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.59; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano), O. 6; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25 A. 13.10; 17..0; D. 20.5; Lusso 20.32.
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S.Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.6 D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.40;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 16.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terza classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S' Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Dani le ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.